

19 ottobre 2014 n° 3  
DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILANO  
MT 21,10-17

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?". E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea". Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e disse loro: "Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera. Voi invece ne fate un covo di ladri". Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì. Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono, e gli dissero: "Non senti quello che dicono costoro?". Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto:

*Dalla bocca di bambini e di lattanti  
hai tratto per te una lode ?".*

Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

## COMMENTO

Al suo ingresso in Gerusalemme, Gesù viene accolto e riconosciuto come il Profeta proveniente da Nazareth in Galilea e poco dopo, fa il suo ingresso nel Tempio. Proprio nella sua veste di Profeta, ovvero di Messia, compie un gesto sorprendentemente violento, cacciando fuori «tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano» e spiega questo atto con alcuni passi della Scrittura: «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ed invece l'avete ridotta ad un covo di ladri». Contemporaneamente, Gesù continua a guarire i ciechi e gli storpi che gli si avvicinano, pur essendo nel Tempio, luogo fino a quel momento, a loro precluso. In tal modo, abbatte ogni barriera, ogni ostacolo per accedere a Dio e ci rivela che in lui, Tempio di Dio non costruito dalla mano dell'uomo, tutti senza eccezione, a cominciare dai malati nel corpo e nello spirito, possono trovare "guarigione" e salvezza e in lui, vera Casa di Dio, far salire la loro preghiera fino al suo trono. Non tarda certo la reazione ostile dei capi dei sacerdoti e gli scribi, suscitata, si badi bene, dalle "meraviglie" compiute da Gesù. Come esperti dottori della Legge e dei Profeti, avrebbero almeno dovuto porsi degli interrogativi come quello iniziale degli abitanti di

Gerusalemme: «Chi è costui?» che fa cose che la Scrittura attribuisce all'Inviato di Dio. La loro indignazione riguarda specialmente l'acclamazione entusiastica rivolta dai "fanciulli" a Gesù proprio nel Tempio: «Osanna al figlio di Davide», perché è un'acclamazione che riconosce in Gesù il compimento della regalità senza fine fatta da Dio a Davide e alla sua discendenza. «Con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli». Il brano si chiude con "l'uscita" di Gesù da Gerusalemme. Egli si reca a Betania, verosimilmente a casa di Maria, Marta e Lazzaro. Proclamato in questa domenica della dedicazione del Duomo, questo testo evangelico ci dice di andare oltre ciò che i nostri occhi vedono per scorgere, nella grande meravigliosa costruzione, il "mistero" che esso racchiude ed esprime. Il "mistero" di Cristo quale nuovo e definitivo Tempio e Casa di Dio e il "mistero" della Chiesa che in esso si raduna. Il Duomo ci dice che in Cristo e da Cristo che associa a sé la sua Chiesa salgono a Dio le preghiere e le suppliche per il popolo santo dei fedeli ma anche per l'intera umanità. Il Duomo ci dice che in Cristo tutti trovano accesso a Dio senza distinzioni o preclusioni di sorta. In esso è offerto a Dio il culto spirituale che dà a Dio la lode a lui gradita e che ottiene da lui salvezza e "guarigione" per il mondo intero.